



## SPIRITUAL SERVICE

---

Lecture:

*1 Re 17, 17-24*

*Salmo 22*

*Gv 6, 37-40*

### **Omelia**

*Funerale del Sottocapo Giovanni Luca LOMARTIRE*

*Chiesa di San Francesco - Ravenna*

*Venerdì 12 luglio 2023 ore 10.30*

In fraterna unione di preghiera, vi porto l'abbraccio del nostro Arcivescovo l'Ordinario Militare, SER Santo Marciànò, che si fa presente, tramite la mia povera persona, nella preghiera e nell'affetto a voi famigliari, al Comandante della Direzione Marittima, alle autorità militari e civili presenti e a tutti voi qui raccolti per celebrare l'Eucarestia con il Rito delle Esequie del nostro fratello, amico e collega.

Mi prega di portarvi la Benedizione, affinché la Sua vicinanza spirituale, possa giungere al cuore sofferente dei famigliari, dei colleghi e amici della Direzione Marittima e a noi tutti che piangiamo per la perdita del nostro fratello.

La Sua preghiera di Padre e guida spirituale della nostra Chiesa tra i militari, è come olio che cura le ferite e da sollievo al dolore della perdita, affinché conforti l'anima e dia il coraggio di portare questa croce.

Così vi saluta con affetto e formula le sue condoglianze.

Ora, le parole che voglio rivolgere, possano, in qualche modo, aiutarci a vivere questo momento di dolore e irrigare il campo della vita, facendo crescere semi di coraggio per affrontare questo tempo di prova.

Qualsiasi possa essere la circostanza e il modo in cui viene a mancare una persona, si tratta sempre e comunque di una immane tragedia che toglie il respiro e lascia, più o meno tutti senza parole.

La morte di una persona cara è difficile da accettare. Ognuno, quando se ne va, lascia un vuoto: nel luogo dove vive, fra gli affetti più vicini, i parenti, gli amici, i colleghi.

Appare ai più, come una profonda ingiustizia di cui molto spesso si attribuisce la responsabilità a Dio stesso, oppure alla natura maligna, al fato o al destino avverso.

Viviamo, allora, “insieme” questo momento difficile: ci dia consolazione e forza il non saperci soli nel portare il dolore per la morte del nostro caro Giovanni Luca.

È un momento difficile perché in questi giorni siamo stati devastati da sentimenti e pensieri contrastanti, dalle inevitabili domande, dai dubbi ...

È un momento difficile perché siamo di fronte ad un mistero grande, quello della morte del nostro fratello e inutilmente cercheremmo una spiegazione, una logica: siamo nella condizione di non poter soddisfare questo desiderio che potrebbe pacificare il nostro cuore, mentre dobbiamo rimanere in silenzio, senza sprecare inutili parole e accettare di stare in questa condizione.

È un momento difficile perché vorremmo dire alla famiglia, agli amici, parole che possano arrivare dentro il cuore, straziato dal dolore e invece balbettiamo appena qualche espressione di consolazione.

La parola di Dio che abbiamo ascoltato è la parola che Dio ha per noi oggi, l'accogliamo come tale, come aiuto a stare in questa fatica e dolore con la dignità dei figli di Dio.

Non è che la parola di Dio, o la fede, ci renda più facile capire, piuttosto ci aiuta a guardare la nostra vita e la vita di Giovanni Luca e anche la sua morte, con uno sguardo e un pensiero che ci fa domandare: come vede il Signore la vita e la morte di lui?

Per noi è importante, perché ci permette di uscire dal facile moralismo, dalle semplificazioni e dalle visioni unilaterali che in genere abbiamo della vita e delle persone.

Abbiamo ascoltato nella prima lettura del profeta Elia che restituisce alla vita il figlio della vedova di Zarepta. A noi colpisce che il profeta Elia si sia chinato su quel ragazzo morto per rianimarlo, ma forse non ci siamo accorti che ancora prima di chinarsi su quel ragazzo, il profeta si è chinato su quella povera donna, segno di ciascuno di noi, dell'umanità intera che di fronte alla morte avverte acuto il senso della propria impotenza.

Con il profeta Elia è l'Eterno stesso che si china su di noi per confortarci.

La morte rimane con tutta la sua forza nella nostra vita, ma sappiamo che Dio non è indifferente, si china sulle nostre fragilità, se ne prende cura per aiutarci a guardare dentro l'assurdità della morte.

La sapienza della liturgia cristiana ci aiuta a uscire da questa condizione che rischia di farci avvitare su noi stessi, permettendoci di guardare con una fede pacata alla morte, sapendo che Dio non è indifferente, ed è per questa speranza che siamo qui a pregare.

Quella speranza per cui nulla va perduto della nostra vita: nessun frammento di bontà e di bellezza, nessun sacrificio per quanto nascosto e ignorato, nessuna lacrima e nessuna amicizia. Nulla va perduto.

Infatti, così diceva Gesù nel vangelo di Giovanni: *“questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno”* (Gv 6, 37-40).

Gesù è l’interprete autorevole della volontà di Dio. Noi siamo soliti dire che la volontà di Dio riguarda le cose più dure della vita. Quante volte nel linguaggio e nei discorsi cristiani si sente dire con rassegnazione: è la volontà di Dio ... in genere riferendosi a cose ineluttabili, dolorose, a sofferenze e problemi di salute o di relazione ... Se succede così, sia fatta la volontà di Dio!

Come se a Dio derivasse un qualche vantaggio dal soffrire dei suoi figli. Gesù è stato chiaro, anzi chiarissimo: la volontà di Dio è che nessuno dei figli che lui gli ha dato, vada perduto. Non c’è vita che non sia cara al cuore di Dio.

La vita di Giovanni Luca, così improvvisamente strappata ai nostri affetti e ai suoi progetti, non è perduta, il suo sorriso non si è spento, il suo sguardo è ancora rivolto a noi oggi per invitarci a continuare a credere che la vita è un dono grande, che l’amore e la solidarietà valgono la pena di essere vissuti. Quelle caratteristiche che hanno fatto del Sottocapo Giovanni Luca un militare serio, impegnato e dedito ai valori che la Forza Armata vive, serve e trasmette.

Ora, la nostra curiosità è grande e vorremmo sapere: dov’è Giovanni Luca adesso? Lo pensiamo insieme alle persone care che ha incontrato e conosciuto e che sono già in paradiso, ai piccoli e grandi amici che ci hanno preceduto ... E magari ci immaginiamo un luogo, un posto quasi a proiettare sull’eternità la nostra sensibilità vincolata dalle coordinate di spazio e di tempo ... La curiosità è comprensibile, ma qui ci è chiesto di fidarci di Dio e di affidare a Lui i nostri cari.

Giovanni Luca è con noi, nella preghiera, nel cuore, nell’amore.

*Nulla potrà mai separarci dall’amore di Dio in Cristo Gesù nostro Signore*, diceva Paolo (Rm 8, 37-39): come a dire che ogni gesto d’amore, di perdono, di attenzione che viviamo nella nostra vita è come un seme gettato nel solco della storia, ma che giunge a piena maturazione in Dio, che è l’amore in assoluto solo quando lo incontriamo nell’ultimo giorno.

La vita eterna è essere in questa pienezza dell’amore che è Dio.

Ma questa è una fede a caro prezzo: non è la scorciatoia che ci permette di eludere le fatiche del vivere e credere, ma è la fiducia che si abbandona, è un’obbedienza dolorosa, ma colma di speranza.

E noi siamo qui oggi con due atteggiamenti ben espressi dalla lingua ebraica che conosce due verbi per dire la fede e l’atteggiamento del credere:

Uno esprime la solidità (aman), la stabilità, la certezza. Da qui viene l’amen che spesso usiamo nelle preghiere. Così anche noi oggi diciamo il nostro amen: ti consegniamo Signore il nostro amico e fratello Valerio, perché sappiamo che lui ti è caro.

Ma c’è, anche, un altro verbo che dice l’altro nostro atteggiamento di fronte alla vita che continua, ed è il verbo del bambino che si abbandona nelle braccia

della madre (batah), perché ciascuno di noi sappia porre le proprie mani nelle mani di Dio e ci aiuti ad attraversare la vita e la morte con la certezza del suo amore.

Queste, allora, le condoglianze della nostra famiglia delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera e dell’Ordinariato Militare a voi famiglia di Giovanni Luca, ai voi parenti e amici di Giovanni Luca, a voi colleghi della Direzione Marittima dell’Emilia Romagna”, condoglianze che diventano preghiera solidale e fiduciosa in quel Dio nel quale crediamo e nel quale affidiamo con speranza cristiana la nostra vita e la nostra morte, certi che la Resurrezione sarà la ricompensa vera, autentica di questo nostro pellegrinaggio terreno.

La sua vita, il suo servizio, la sua vocazione a servire e difendere la pace, seme gettato da bambino e coltivato al focolare di casa, ora diventa l’estremo sacrificio che è dono prezioso, come diventano un dono tutti i nostri caduti nell’adempimento del loro dovere, un dono per proseguire il cammino, un sacrificio sull’altare del dovere, dell’amore, del servizio, che diventa memoria, ricordo, rispetto. Lacrime che dicono dolore e affetto, ma che devono irrigare il nostro impegno a proseguire con coraggio, nonostante la croce pesante da portare, una croce che solo insieme, diventando cirenei l’uno dell’altra, potremo portare e affrontare.

*La morte non è niente.  
Sono solamente passato dall'altra parte:  
è come fossi nascosto nella stanza accanto.  
Io sono sempre io e tu sei sempre tu.  
Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.  
Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare;  
parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.  
Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste.  
Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,  
di quelle piccole cose che tanto ci piacevano  
quando eravamo insieme.  
Prega, sorridi, pensami!  
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima:  
pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.  
La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto:  
è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.  
Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono  
fuori dalla tua vista?  
Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.  
Rassicurati, va tutto bene.  
Ritroverai il mio cuore,  
ne ritroverai la tenerezza purificata.  
Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami:  
il tuo sorriso è la mia pace.  
(Sant'Agostino)*

## LETTURE

### **Dal 1° Libro dei Re** (*1 Re 17, 17-24*)

In quei giorni, il figlio della padrona di casa, [la vedova di Sarepta di Sidòne,] si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?».

Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo».

Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».

Parola di Dio

## **Salmo responsoriale Salmo 22**

### **R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,  
per amore del suo nome. R.

Se dovessi camminare in una valle oscura,  
non temerei alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. R.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo.  
Il mio calice trabocca. R.

Felicità e grazia mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore  
per lunghissimi anni. R.

## **Canto al Vangelo** (*Gv 6, 39*)

### **Alleluia, Alleluia**

“Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno”

### **Alleluia**

## **Dal Vangelo secondo Giovanni** (*Gv 6, 37-40*)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerrò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno.

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».

## **Parola del Signore**

## **Preghiera dei fedeli**

*Fratelli, rivolgiamo la comune preghiera al Signore nostro Dio, non solo per l'anima del nostro fratello defunto, ma anche per la Chiesa, per la pace del mondo e per la nostra salvezza.*

### **Ascoltaci, Signore**

1. Signore Gesù, la nostra vita è un cammino verso di te; donaci di vivere ogni giorno nella tua grazia, accompagnati dall'esempio e dall'intercessione di coloro che ci hanno preceduto,

Noi ti preghiamo

2. Signore della vita, ti affidiamo questo nostro giovane amico, Giovanni Luca, ti preghiamo per la sua famiglia, i parenti, i suoi colleghi e tutti gli amici, per coloro che ci hanno aiutato a crescere e ci hanno trasmesso la fede, la passione e l'amore,

Noi ti preghiamo

3. Ti affidiamo o Signore Gesù, le vittime della violenza, della guerra e di ogni conflitto: con il nostro servizio ci impegniamo a difendere, proteggere, e servire il bene prezioso della Pace, concedi a chi soffre, a causa della perdita dei propri cari, la certezza della fede e la compagnia degli amici,

Noi ti preghiamo

4. Donaci o Signore, la virtù della speranza per credere e desiderare la pienezza della vita del Paradiso che tu vuoi donare a tutti i tuoi figli, perché questa fede ci aiuti a portare, ovunque, Tu doni la luce, l'amore e la pace,

Noi ti preghiamo

*Ti chiediamo tutto questo, per Cristo nostro Signore.*

**Amen**